



Articolo specialistico USAV

Data 18.03.2017

La zoppina degli ovini

Nota da secoli, la zoppina è una malattia degli unghioni particolarmente dolorosa per gli animali colpiti ed è diffusa pressoché ovunque. Finalmente, però, qualcosa si sta muovendo: il Parlamento ha incaricato il Consiglio federale di preparare un piano di lotta contro la zoppina da attuare su tutto il territorio elvetico, al fine di evitare che i detentori di ovini debbano subire ogni anno ingenti perdite e sostenere costi elevati per i trattamenti nonché di risparmiare gravi sofferenze agli animali. Del resto non si può più rimandare: il problema della zoppina è serio e merita maggiore attenzione.

La zoppina, una malattia degli unghioni provocata da un batterio e che fa zoppicare gli animali colpiti, è tristemente nota ai detentori di ovini: tutti ne hanno sentito parlare, molti la conoscono per esperienza diretta. Questa malattia, come suggerisce il nome, provoca zoppia nell'animale a causa di un'infezione purulenta degli unghioni. Tuttavia, restano forti dubbi e concezioni errate circa la malattia e il suo debellamento. Dopo che nell'estate del 2015 entrambe le Camere del Parlamento hanno approvato una mozione specifica presentata dal Consigliere nazionale Hansjörg Hassler, sotto la direzione dell'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria (USAV) sono iniziati i lavori preparatori per una lotta coordinata alla zoppina degli ovini su tutto il territorio elvetico. Per questo è interesse di ogni detentore di ovini verificare ed eventualmente aggiornare le proprie conoscenze sulla malattia. Ciò gli consentirà di essere preparato al meglio ad affrontare il problema della zoppina, di ridurre il carico di lavoro all'inizio della lotta e di contribuire in modo ottimale all'attuazione delle misure collettive.

Una malattia dalla lunga storia

La prima fonte scritta in cui viene citata la zoppina risale al 1791, quando l'agronomo e veterinario francese Philibert Chabert ne parlò chiamandola «Crapaud du mouton» (ulcerazione maligna degli unghioni degli ovini). Già allora la malattia era conosciuta da lungo tempo in tutta Europa. Dopo che la «Mesta», una potente associazione di proprietari di ovini in Castiglia, ebbe abolito il divieto di esportare pecore merino, punito fino ad allora con la pena di morte, questa razza di pecore spagnole dalla lana fine e particolarmente vulnerabili alla zoppina fu introdotta in diversi Paesi di Europa, America e Australia.

Solo all'inizio del XIX secolo, con la diffusione delle pecore merino e la nascita dell'industria laniera, si cominciò a percepire la malattia come un problema molto serio, poiché causava danni economici non trascurabili. In Svizzera oggi si parte dal presupposto che la zoppina possa colpire tutti gli ovini, a prescindere da età, sesso e razza. In virtù di un sondaggio

condotto nel 2015 nell'ambito di uno studio relativo alle conseguenze economiche della zoppina, si stima che la malattia sia presente in circa il 40 % degli allevamenti ovini svizzeri.

I batteri, la causa dell'infezione agli unghioni

La zoppina è provocata dal batterio *Dichelobacter nodosus*, la cui trasmissione avviene in genere da animale ad animale. Il batterio penetra nella cute dello spazio interdigitale e si fa strada sotto lo strato corneo provocando, a seconda dei casi, alterazioni tipiche come infiammazioni caratterizzate da una patina viscida e purulenta, di colore bianco-grigiastro e dall'odore marcescente dolciastro. Nei casi più gravi e non sottoposti a trattamento si può arrivare persino al distacco dell'unghia.

Spesso negli unghioni colpiti si riscontrano infezioni miste con altri germi, ma perché l'animale contragga la zoppina deve essere presente il ceppo virulento del *Dichelobacter nodosus*, l'unico in grado di scatenare la forma grave della malattia, ben nota ai detentori di ovini. Un'altra forma, provocata dai cosiddetti ceppi benigni, determina in genere solo una lieve infiammazione nello spazio interdigitale.

Gli ovini colpiti da ceppi virulenti, invece, accusano sempre forti dolori e il più delle volte zoppicano. Faticano a trovare cibo nei pascoli poiché percorrono tratti più brevi e sono costretti a rimanere spesso sdraiati. Inoltre, si cibano restando inginocchiati sulle zampe anteriori. Ne conseguono un calo della produzione di latte e della capacità di lattazione delle femmine, nonché un ridotto aumento di peso degli agnelli. In tutto il mondo, la zoppina comporta ingenti danni economici per i detentori e grandi sofferenze per gli animali colpiti.

Anche le capre e i ruminanti selvatici come gli stambecchi possono contrarre questa malattia, e vi sono indizi secondo cui i bovini possono essere colonizzati dall'agente patogeno della zoppina, benché sviluppino la malattia solo in rari casi. Persino i suini sono già stati segnalati come portatori dell'agente patogeno, pur non avendo manifestato i sintomi della malattia.

Una malattia influenzata da tanti fattori diversi

Il *Dichelobacter nodosus* è un batterio anaerobico, ovvero si riproduce solo in assenza di ossigeno. Per questo, al di fuori degli unghioni degli ovini non sopravvive a lungo. Nei pascoli o nella lettiera della stalla, a seconda delle condizioni atmosferiche, dell'umidità e della temperatura dell'ambiente, resiste da due a quattro settimane, mentre nei residui degli unghioni tagliati può vivere anche per diversi mesi. Quando si tagliano gli unghioni, pertanto, è fondamentale che lo strato corneo asportato venga smaltito insieme ai rifiuti (per incenerimento) e non abbandonato nell'ambiente, altrimenti si avranno nuovi casi di contagio e malattia tra gli altri animali del gregge.

Su oggetti e capi di abbigliamento i germi non sopravvivono a lungo. La prudenza però è d'obbligo: ad esempio, se si utilizza lo stesso strumento per tagliare gli unghioni di diversi animali senza pulirlo e disinfettarlo al termine di ogni singola operazione, si rischia di trasmettere l'agente patogeno da un esemplare all'altro. Per questo è importante sottoporre gli ovini al bagno degli zoccoli subito dopo aver tagliato gli unghioni. Il batterio può essere introdotto in un gregge anche attraverso le scarpe: basta ad esempio che il detentore sia entrato in contatto con un altro gregge o abbia visitato un mercato in cui erano presenti animali malati. Prima di entrare nella stalla, quindi, è importante cambiare sempre le scarpe e predisporre all'ingresso della struttura un'apposita vasca o un tappeto per la disinfezione.

Nel caso degli ovini, è assodato che il grado di sensibilità alla malattia varia a seconda della razza. Le pecore merino, ad esempio, sembrano particolarmente vulnerabili, si ammalano in maniera grave e sono difficili da curare. Le razze robuste, invece, sono considerate più resistenti. È inoltre noto che, all'interno di un gregge di razza pura, alcuni animali non

contraggono la zoppina allo scoppio di un focolaio, mentre gli allevatori di pecore dal naso nero del Vallese riferiscono che i loro esemplari soffrono raramente di questa patologia. Ciò, tuttavia, può dipendere anche dal terreno secco della regione.

Il decorso della malattia è influenzato da numerosi altri fattori: l'agente patogeno della zoppina sembra diffondersi maggiormente in condizioni atmosferiche di caldo e umidità nonché in terreni paludosi, determinando così l'insorgere della malattia negli animali. Per contro, in presenza di temperature estremamente basse o di un clima torrido e secco, in genere i casi di malattia si diradano.

Le diverse caratteristiche degli unghioni possono ostacolare o favorire la penetrazione dell'agente patogeno. Una cura insufficiente, piccole ferite e lacerazioni della cute nonché lievi infiammazioni nello spazio interdigitale provocate da altri batteri o più in generale un calo delle difese immunitarie dovuto ad esempio ad altre malattie o a sofferenze croniche facilitano l'ingresso e la proliferazione del batterio *Dichelobacter nodosus*.

Prevenire è meglio che curare

Il detentore ha quindi tutto l'interesse a occuparsi scrupolosamente dei propri animali e a proteggerne la salute. Una volta che la zoppina si è diffusa nel gregge, occorre procedere a un intervento di risanamento generale, complesso e ben disciplinato.

Il trattamento di singoli animali non dà risultati efficaci nel lungo termine: l'agente patogeno può infatti rimanere in circolo per molto tempo in animali apparentemente sani. A conti fatti, le risorse impiegate e i costi per il trattamento superano le spese connesse a un unico intervento di risanamento svolto in modo coordinato nell'intero gregge, con successiva attuazione di opportune misure preventive.

Se si radunano ovini di diversa provenienza, l'agente patogeno può diffondersi rapidamente. Spesso l'acquisto o il prestito di animali (ad es. scambio di arieti) può provocare il contagio di un gregge. Mostre, mercati e la condivisione di zone di pascolo (ad es. durante l'estivazione) sono fattori di rischio per i propri animali. Il modo migliore per proteggersi, quindi, è la prevenzione: il detentore può ad esempio acquistare solo animali provenienti da greggi esenti da zoppina, tenere isolati gli animali nel periodo immediatamente successivo all'introduzione o alla reintroduzione e osservare le prescrizioni sanitarie in occasione di mostre e mercati nonché durante l'alpeggio. Va ricordato che la vaccinazione contro la zoppina protegge in via preventiva dalla malattia, ma non uccide i batteri. Il suo effetto protettivo dura alcune settimane, dopodiché va scemando e la malattia può tornare a manifestarsi. Inoltre, anche gli animali vaccinati possono trasmettere la malattia in altre greggi.

Una procedura coordinata a livello nazionale consentirebbe, a medio termine, di debellare l'agente patogeno in quasi tutti gli allevamenti ovini svizzeri, in modo da evitare il pericolo di reintroduzione della malattia tra gli animali sani. Le misure comprendono anche opportune restrizioni per il traffico di animali provenienti da greggi non sottoposte a risanamento. L'estivazione comune e la partecipazione a mostre o mercati resteranno ammesse solo per gli animali esenti da malattia. Queste misure sono importanti per preservare le greggi sane da eventuali contagi e sostenere gli allevatori che già si impegnano al massimo per tutelare i propri ovini dalla zoppina.

Ulteriori informazioni sulla zoppina

e sullo stato del progetto di preparazione al debellamento sul territorio nazionale sono disponibili sul sito Internet dell'USAV sotto «Animali > Epizootie > Panoramica delle epizootie > Altre malattie degli animali > altre malattie»: www.usav.admin.ch



La zoppina può colpire ovini di qualsiasi età e razza. (Photo: BGK/SSPR)



Se provocata da ceppi benigni, la zoppina determina in genere solo una lieve infiammazione nello spazio interdigitale. (Photo: BGK/SSPR)

Autore: Yuval Tempelman, USAV

Per ulteriori informazioni:

Ufficio federale della sicurezza alimentare e
di veterinaria USAV
Servizio stampa
Tel. 058 463 78 98
media@blv.admin.ch

Dipartimento responsabile:

Dipartimento federale dell'interno DFI